

COPPA EUROPA STORY : FINALMENTE PER LA PRIMA VOLTA IN FINALE!

Secondo l'ordine cronologico fissato dal Comitato d'Europa la terza edizione della Coppa Europa "Bruno Zauli" si sarebbe dovuta svolgere nel 1969.

L'intensificarsi delle manifestazioni e l'esigenza di diversificare le varie scadenze agonistiche per evitare il loro sovrapporsi, consigliò i massimi dirigenti dell'atletica europea a portare la cadenza dei campionati continentali a tre anni al posto dei quattro applicati fin dalla creazione della rassegna europea. Così facendo si sarebbe evitato di far disputare i Campionati Europei negli stessi anni in cui si celebravano i Giochi Olimpici.

Ecco quindi che la IX edizione degli Europei venne programmata per il 1969 (16 – 20 settembre) e la sede prescelta fu quella di Atene; era quindi da evitare la concomitanza con la Coppa Europa e pertanto quest'ultima manifestazione fu fatta slittare di un anno, cioè al 1970.

Le squadre maschili iscritte furono nuovamente ventisei e quindi, anche per questa terza edizione, si dovettero programmare tre qualificazioni (Barcellona, Vienna e Reykjavik), alle quali però non parteciparono gli azzurri già ammessi alla semifinale.

Da questa prima fase eliminatoria uscirono qualificate per le semifinali rispettivamente: Spagna e Romania, Jugoslavia e Bulgaria, Finlandia e Belgio.

I finlandesi ottennero con 81 punti il miglior punteggio delle qualificazioni, grazie anche ai primati nazionali stabiliti dal velocista Ossi Kartunnen (100 metri in 10.4) e dall'ostacolista Ari Salin (110 metri in 14.1).

Ugualmente tre le sedi delle semifinali: Sarajevo, Helsinki e Zurigo, tutte in programma dall'1 al 2 di agosto.

Nella capitale finlandese la Germania dell'Est e la Polonia si dettero battaglia ed ottennero la qualificazione per la finale di Stoccolma alle spese dei padroni di casa, che pur ripetendo il punteggio di Reykjavich rimasero lontani dai polacchi (secondi con 92 punti).

In questa sede il risultato più eclatante fu quello ottenuto dal pesista tedesco Hartmut Briesenick che si aggiudicò la gara con l'eccellente misura di m. 20.36, andando ad insidiare il primato europeo del connazionale Hans-Peter Gies (m. 20.64 – Budapest, 28 giugno 1969). Briesenick toglierà a Gies il primato continentale l'anno successivo (m. 20.69 – Berlino, 6 giugno 1971), e sarà poi il primo atleta europeo a toccare, e poi a superare, il limite dei 21 metri (m. 21.00 – Torino, 12 giugno 1971 e m. 21.08 – Helsinki, 13 agosto dello stesso anno).

Quindicimila spettatori furono presenti a Zurigo per assistere al duello fra Unione Sovietica e Francia, in quella che venne definita la semifinale di ferro.

Le due forti nazionali terminarono alla pari (97-97) ma la prima piazza spettò ai transalpini in virtù delle dieci vittorie individuali conseguite nell'arco delle due giornate contro le otto dei sovietici.

Valerij Borzov si impose facilmente nei 100 metri (10.3). Non fu schierato, a titolo prudenziale, nella 4x100, che riuscì ugualmente ad aver ragione dei francesi, ma fallì nella gara dei 200 metri, per colpa di un infortunio muscolare, che lo relegò al sesto posto (21.8) nella prova dominata dal francese Fenouil, che con il tempo di 20.5 uguagliò la miglior prestazione stagionale europea.

Altra grande prestazione fu quella offerta dal sovietico Victor Saneyev che si aggiudicò la gara di salto triplo con la misura di m. 17.25 che costituiva la miglior misura mondiale dell'anno e sfiorava il record del mondo appartenente allo stesso Saneyev (m. 17.39), ottenuto, come ricorderete, il 17 ottobre 1968 a Città del Messico nella storica finale olimpica dove il primato della specialità venne migliorato ben quattro volte, ed una per merito anche del nostro Giuseppe Gentile (m. 17.22), misura che gli valse la medaglia di bronzo.

L'Italia fu impegnata nella semifinale di Sarajevo e dovette vedersela con Germania dell'Ovest, Cecoslovacchia (la nostra bestia nera di Coppa Europa), Ungheria, Jugoslavia e Bulgaria.

La squadra azzurra si presentò con buone probabilità di superare il turno ed accedere così alla sospirata finale di Coppa.

Il compito non era tuttavia facile in quanto, dato per scontato che il primo posto spettava alla Germania dell'Ovest fuori della portata di tutte le avversarie, a loro non rimaneva che disputarsi il posto residuo per la finale con Cecoslovacchia e Ungheria.

Mai previsione fu più azzeccata.

La prima giornata si chiuse con la Germania Ovest in testa a 49 punti, mentre le tre aspiranti al secondo posto erano racchiuse in un fazzoletto: Cecoslovacchia 40, Italia 37,5 e Ungheria 36,5. La Jugoslavia era a 34 punti con la Bulgaria tagliata fuori a chiudere la classifica con 12 punti.

Il comportamento degli azzurri in quella prima giornata era stato, alla resa dei conti, leggermente inferiore alle aspettative della vigilia.

Questa la classifica ufficiale:

- 1. Repubblica Federale di Germania p. 97**
- 2. Italia p. 82,5**
- 3. Cecoslovacchia p. 76**
- 4. Ungheria p. 65,5**
- 5. Jugoslavia p. 58**
- 6. Bulgaria p. 40**

La conferma era venuta da Francesco Arese, autorevole vincitore della prova sui 1.500 metri in 3:47.6 davanti al ceco Petr Blaha (3:48.2) ed al tedesco Erk Maasch (3:48.4).

Inattesa, ma ben accettata, la vittoria di Erminio Azzaro nella gara di salto in alto. La prova era finita con l'italiano ed il tedesco Endre Kelemen alla pari alla misura di m.2.11; lo spareggio a m. 2.13 aveva visto prevalere l'italiano, ma il punteggio, secondo il regolamento di coppa, andò ugualmente diviso.

La gara dei 100 metri fu caratterizzata da false partenze a ripetizione che videro coinvolto anche il nostro Preatoni, che si presentava quale protagonista in forza del 10.2 ottenuto a Madrid il 30 maggio nell'incontro fra la nazionale italiana e quella spagnola.

Vinse invece il ceco Ludvik Bohman con un normale 10.4 sul forte tedesco Wucherer (10.5), mentre il nostro Preatoni, condizionato dalla falsa partenza, fu solo quinto in 10.6.

Buone furono anche le prove di Sergio Liani, secondo negli ostacoli alti in 13.8, di Giuseppe Ardizzone, terzo in un 10.000 risolto in volata a vantaggio dello jugoslavo Korica e di Mario Vecchiato, terzo nella gara del martello vinta dall'ungherese Gyula Zsivotzky, dominatore della specialità negli anni '60 e già detentore del primato del mondo; unico atleta a valicare a Sarajevo il limite dei 70 metri (70.92).

La seconda giornata vide la squadra azzurra lottare come mai le era successo negli ultimi tempi e strappare alla fine quel secondo posto che le permetteva di acquisire il diritto di battersi faccia a faccia con le sei più forti nazioni del nostro continente nella finale di Stoccolma (29-30 agosto).

I successi di Francesco Arese (5.000), Gentile (triplo) e Dionisi (asta) dettero il là alla riscossa dei nostri. La classifica venne rimpinguata anche dai punti provenienti dai secondi posti di Umberto Risi (3.000 siepi), Renzo Cramerotti (giavelotto) e del pistoiese Ballati (400 ostacoli).

A queste prestazioni la Cecoslovacchia seppe opporre solo la vittoria del discobolo Ludvik Danek, ex primatista mondiale della specialità, ed il primato nazionale della staffetta 4 x 400 (3:06.7) che però le valse solo il secondo posto dopo i fortissimi tedeschi.

Arese fu il solo atleta che nell'arco delle due giornate di gare seppe collezionare due successi personali.

Nel complesso tutta la squadra guidata dal tecnico Marcello Pagani si mosse animata da grande spirito di rivalsa dopo anni di oscurantismo, di beghe personali, di dualismi improduttivi.

Il presidente Nebiolo festeggiò l'ingresso in finale con i ragazzi ed i tecnici in un locale caratteristico sul fiume Miljaka, il "Romanja" fino a tarda notte che rimase aperto fino a tarda notte unicamente per i nostri. L'entusiasmo era alle stelle ed i festeggiamenti, caratterizzati da canti e grida, furono interrotti dall'intervento della Polizia di Sarajevo, chiamata da cittadini infastiditi, che invitò la nostra comitiva a rientrare in albergo.

Gli azzurri rientrarono in Italia il 3 agosto facendo scalo all'aeroporto di San Giusto di Pisa dove la comitiva si sciolse; gli atleti si dettero appuntamento per il 12 agosto a Schio e Viareggio per iniziare la preparazione in vista della finale di Coppa Europa prevista per fine mese.

Negli stessi giorni in cui si disputava la semifinale maschile, la squadra femminile azzurra era impegnata a Bucarest nello stesso turno eliminatorio.

Il compito delle ragazze, quello di centrare un secondo posto che spalancasse loro le porte della finale, era proibitivo stante la presenza nella semifinale di squadre fortissime quali Unione Sovietica, Polonia, Romania. Solo la Cecoslovacchia, la Svizzera e l'Austria erano sulla carta alla nostra portata. Le altre due semifinali femminili si svolsero il 2 agosto a Berlino e Herford (Germania Ovest); esse qualificarono per la finale di Budapest rispettivamente la Germania Est, la Gran Bretagna, la Germania Ovest e l'Ungheria. Le altre due finaliste sarebbero dovute uscire dalla semifinale di Bucarest. Allo Stadio della Repubblica di Bucarest sovietiche e polacche dominarono come era prevedibile il lotto delle avversarie qualificandosi con autorità per la finale di Coppa Europa femminile. La squadra italiana rispettò le previsioni, che la pronosticavano al quarto posto, ma i risultati individuali furono eccellenti. L'emiliana Donata Covoni vinse la prova dei 400 metri piani e ritoccò il suo primato italiano della specialità portando il limite a 53.2, uno dei migliori tempi europei della stagione; poi si schierò al via dei 200 metri dove giunse solo quinta (24.2). Doppio impegno anche per Paola Pigni. Dopo essere giunta quarta nella gara degli 800 metri (2:05.2) nella prova vinta dalla rumena Ileana Silai, la signora Cacchi fu schierata al via dei 1.500 dove era in gara anche la fortissima sovietica Lyudmila Bragina, futura dominatrice della specialità ai Giochi Olimpici di Monaco di Baviera di due anni dopo. Per nulla impressionata dalla famosa avversaria la Pigni fece la solita gara, generosa e coraggiosa, imponendosi nel tempo di 4:25.5 e resistendo, nel finale, al grande ritorno della russa (4:26.1). La diciassettenne veronese Sara Simeoni si classificò solamente al settimo posto, ma uguagliò con m. 1.73 il suo fresco primato nazionale (Roma, 14.7.1970), nella gara vinta dall'austriaca Ilona Gusenbauer (1.84). Buona anche la prova offerta dalle ragazze della 4 x 100 (Orselli, Molinari, Bruni e Bonsangue) terze in 46.8 dietro a Unione Sovietica (44.3) e Polonia (45.1). La classifica finale vide le azzurre al quarto posto con 47 punti, precedute da Unione Sovietica (79), Polonia (71) e Romania (66 punti). Mai le ragazze erano riuscite a tanto nelle precedenti edizioni di Coppa Europa. La finale rimaneva tuttavia ancora un sogno.....

La vigilia della finale della Coppa Europa 1970 in programma nel vecchio ma sempre affascinante Stadion di Stoccolma, già teatro delle Olimpiadi del 1912, fu caratterizzata dalla notizia di una defezione che avrebbe influito non poco sull'esito della manifestazione.

L'Unione Sovietica infatti non avrebbe potuto schierare Valerij Borzov, il campione d'Europa dei 100 metri e uomo di punta della velocità del suo Paese. Borzov avrebbe dovuto correre 100, 200 e staffetta 4x100. Lo sprinter sovietico però non si era ancora ripreso dallo stiramento muscolare patito il 2 agosto nella semifinale di Coppa di Zurigo, ed al suo posto i tecnici dell'U.R.S.S. schierarono sui 100 metri Vladislav Sapeva, la rivelazione della finale di Coppa del 1967 dove aveva vinto appunto lo sprint veloce, e sui 200 il diciannovenne Sergey Korovin, un ragazzo che nel 1970 aveva corso la distanza in 20.9.

Gli azzurri si erano preparati all'evento nei ritiri di Schio e Viareggio. Il tecnico Marcello Pagani aveva dichiarato che l'Italia partecipava alla finale per non arrivare ultima...e neppure penultima, come aveva precisato all'amico Vanni Loriga che lo intervistava per il Corriere dello Sport.

L'Italia era alle prese con la solita, annosa questione legata alla pratica sportiva, e dell'atletica leggera in particolare nella scuola, problema che altre nazioni avevano brillantemente risolto, traendone benefici in termine di reclutamento e di avviamento all'attività agonistica.

La finale della Coppa Europa 1970 si disputò con sette nazioni, anziché le sei tradizionali, per consentire la partecipazione anche degli svedesi, padroni di casa, rimasti esclusi nella semifinale di Helsinki.

La prima giornata di gare (29 agosto) si concluse con la Germania Est saldamente al comando con 50 punti, seguita dalla Francia di Jean Bobin a 48,5, dalla Germania Ovest a 44, dalla Unione Sovietica a 42,5. Poi venivano i polacchi con 38, gli svedesi con 34 e chiudevano ultimi gli italiani con 23 punti.

Quindicimila spettatori presenti sugli spalti dello Stadio Olimpico, impianto fuori dai tradizionali canoni dell'edilizia sportiva, costruito in mattoni rossicci di Svezia e caratterizzato dalle due torri medievali all'altezza della partenza dei 100 e 200 metri.

I tedeschi dell'Est si aggiudicarono tre gare: 10.000 con Haase, peso con Briesenick e staffetta 4 x 100, contro le due dei francesi (110 ostacoli e lungo) e polacchi (100 e 400). Solo una vittoria per l'Unione

Sovietica (martello), per la Svezia (alto) e per l'Italia (1.500).

Naufragata la velocità sovietica, orfana di Borzov, con Sapeva solo sesto nei 100 metri e la staffetta veloce quinta.

Fu proprio Francesco Arese il solo italiano a non deludere. Francesco vinse una gara difficilissima, nervosa, contro avversari di tutto rispetto.

Dopo una partenza affannata il ragazzo di Centallo passò a condurre chiudendo i primi 400 metri in 62 secondi netti.

Ai settecento metri il minuscolo russo Zhelobovskiy provò a vivacizzare la gara, seguito dal francese Wadoux che ruppe gli indugi al suono della campana.

Arese ed il tedesco Norpoth però non mollarono ed ai cento metri l'italiano si involò con grande facilità, limitandosi a controllare il veemente ritorno del polacco Szordykowski. Tempo finale di Arese: 3:42.3, con questi parziali (400: 62", 800: 2:05", 1200: 3:01"); a due decimi giunse il polacco.

Anche la seconda giornata non fece che confermare la netta superiorità dei tedeschi dell'Est che colsero il loro primo successo in Coppa Europa, totalizzando 102 punti contro i 92,5 dell'Unione Sovietica, protagonista di una sorprendente rimonta a spese della Germania dell'Ovest.

Ecco la classifica finale della Coppa Europa "Bruno Zauli" 1970:

- 1. Repubblica Democratica di Germania p. 102**
- 2. Unione Sovietica p. 92,5**
- 3. Repubblica Federale di Germania p. 91**
- 4. Polonia p. 82**
- 5. Francia p. 77,5**
- 6. Svezia p. 68**
- 7. Italia p. 47**

Nessun successo per gli azzurri che riuscirono a collezionare solamente i due secondi posti di Umberto Risi (3000 siepi) e di Renato Dionisi (asta).

Gli ultimi posti collezionati da Puosi (200), Del Buono (800), Cramerotti (giavellotto) e dalla staffetta 4 x 400, relegarono l'Italia all'ultimo posto a 47 punti, staccatissima anche dalla Svezia (68).

La sorpresa venne dal triplo dove il tedesco orientale Jörg Drehmel vinse la gara con m. 17.13 (nuovo primato nazionale) battendo il favoritissimo Saneyev (17.01) e l'olimpionico di Roma, il polacco Jozef Schmidt (16.65); solo quinto il nostro Giuseppe Gentile (16.36).

Bel duello nell'asta fra il primatista del mondo, il tedesco orientale Wolfgang Nordwig (m. 5.45 – Berlino, 17.6.1970) ed il nostro Dionisi.

Con Renato proiettato invano all'assalto dei m. 5.35 e quindi pago del secondo posto, il tedesco tentò per tre volte il primato mondiale a m. 5.47, ma non vi riuscì pur dimostrando di valere la misura (Nordwig da Stoccolma si trasferì direttamente a Torino dove era in corso l'Universiade ed il 3 settembre portò il mondiale dell'asta a m. 5.46).

Una settimana prima che gli uomini si cimentassero nella conquista del prestigioso trofeo continentale, le ragazze si erano incontrate al Nep Stadion di Budapest il 22 agosto per disputare la loro finale.

Alla fase conclusiva erano giunte, come già riferito, le due Germanie, l'Unione Sovietica, la Polonia, la Gran Bretagna e l'Ungheria.

La Repubblica Democratica Tedesca rispettò i pronostici che la davano favorita e si aggiudicò, anche lei come i maschi per la prima volta, la Coppa Europa Femminile. Il ruolo di principale interlocutrice della squadra vincitrice venne sostenuto dalla Germania Federale invece che dalla Unione Sovietica, dominatrice delle due precedenti edizioni.

Due tedesche dell'Ovest conseguirono i primati nazionali. Il primo sui 100 metri ad opera di Ingrid Mickler (11.3) ed il secondo per merito da quella straordinaria atleta che rispondeva al nome di Heide Rosendahl nel salto in lungo.

La misura raggiunta dalla tedesca al quinto salto (6.80) sfiorò il mondiale stabilito ai 2.248 metri di altitudine di Città del Messico dalla rumena Viorica Viscopoleanu (6.82 - 14.10.1968) in occasione della conquista del titolo olimpico.

Dodici giorni dopo la gara di Budapest anche Heide volò a Torino per partecipare all'Universiade organizzata da Primo Nebiolo e dagli uomini del Cus Torino.

Il 3 settembre alle 17.45 nello Stadio Comunale di piazza d'Armi, la Rosendhal, all'ultimo salto di gara, con vento nullo, raggiunse m. 6.84 e divenne la nuova primatista mondiale della specialità.

Nella velocità si mise in luce la ventenne tedesca dell'est Renate Meissner, che poi diverrà Stecher a seguito di matrimonio, che vinse i 200 metri (23.1) e giunse seconda nei 100 (11.4) e nella staffetta veloce (44.5).

Primato nazionale anche per la tedesca dell'est Ruth Fuchs nel lancio del giavellotto (60.60), misura di buon auspicio per i numerosi primati mondiali che la bionda lancia-trice stabilirà in seguito dal 1972 al 1980.

Questa la classifica finale della Coppa Europa femminile 1970:

- 1. Repubblica Democratica di Germania p. 70**
- 2. Repubblica Federale di Germania p. 63**
- 3. Unione Sovietica p. 43**
- 4. Polonia p. 33**
- 5. Gran Bretagna p. 32**
- 6. Ungheria p. 32**

Ed ecco i risultati tecnici completi:

[SARAJEVO, 01/02.08.1970 - SEMIFINALE COPPA EUROPA MASCHILE](#)

[BUCAREST, 02.08.1970 - SEMIFINALE COPPA EUROPA FEMMINILE](#)

[STOCCOLMA, 29/30.8.1970 - COPPA EUROPA MASCHILE - FINALE](#)

[BUDAPEST, 22.08.1970 - COPPA EUROPA FEMMINILE](#)